

SALVATORE MARIA RIGHI
Twitter@SalvatoreMRighi

E ANCHE UN POPOLO DI SCIATORI: ERA DAI TEMPI DI ALBERTONE TOMBA, CHE NON VENIVA IN MENTE DI RITOC-CARE LA NOSTRANA LISTA DI SANTI, POETI E NAVIGATO-RI. Anzi, era dal 1976, dall'impresa di herbert plank, che non c'era un italiano davanti a tutti nella discesa libera. Preistoria dello sci e non solo, basti pensa-re che c'era ancora in piedi il Muro di Berlino e gli atleti usavano ancora le tute di flanella spesse così. O, ancora prima, la vittoria di Zeno Colò a Oslo, nel '52.

Per capire il senso di Christof Innerhofer per la neve, allora, per realizzare la sua impresa d'argen-to ieri a Sochi, bisogna aver presente che in tutta la storia delle Olimpiadi bianche, l'Italia aveva vinto due volte in tutto quella che continua a essere consi-derata la Signora dello sci, perché più degli arzigogoli e delle novità, conta sempre e più di tutto come ti butti giù a capofitto verso il vuoto ghiacciato, con lo striscione che sta là sotto, a oltre mille metri di dislivello, e non è mica come in pianura: un chilo-metro, da su a giù, è tanta, tanta roba. La domenica perfetta di Christof, già ribattezzato «Silverhofer» per il tocco d'argento che ha gelato tutti, è arrivata in modo chirurgico proprio quando serviva. Come ai mondiali di Garmisch, nel 2011, quando ha preso tre medaglie in cinque giorni: oro, argento e bron-zo. Uno che c'è quando conta, anzi uno che c'è so-prattutto quando conta, perché è sbucato dal nulla di una stagione che non è stata fino adesso trionfa-le. L'uomo dell'ultimo tiro, per dirla col basket o con qualsiasi altra disciplina dove ci si gioca tutto sul filo del rasoio. Christof che fa subito, appena il tempo di alzare il sipario dello sci, quello che quat-ro anni fa a Vancouver la spedizione italiana attese in modo snervante per tutta l'Olimpiade, fino allo slalom dorato di Giuliano Razzoli. L'alfa e l'omega azzurra nei Giochi bianchi: il colpo di coda dell'emiliano, in Canada, e il colpo iniziale del ragazzo di Brunico che ha 30 anni ha raggiunto la maturità dei momenti importanti. Una gara che si vince col ritmo e con la testa, aveva detto Innerhofer dopo aver provato il percorso della Roza Chutor, in cirilli-co, o Rosa Khutor, il resort invernale creato ad hoc nel faraonico progetto Sochi 2014 per le mappe dell'olimpiade. Il Chutor era l'accampamento dei co-sacchi che si spingevano verso nuove terre gelate da conquistare, o da difendere, e calza a pennello per la discesa di Innerhofer che ha demolito e anni-chilito i mammasantissima della specialità. Niente da fare per Aksel Lund Svindal e per l'americano Bode Miller, quarto e ottavo: il podio doveva essere un regolamento di conti tra di loro, invece non sono mai stati in partita, per dirla col linguaggio da sta-dio. Miller, però, fedelmente al personaggio, è stato fino all'ultimo molto sicuro di sé, ai limiti della stra-fortezza. «Provo solo qualche pezzo di pista, non vado ancora al massimo» gli ha detto Innerhofer l'altro giorno, nella ricognizione del tracciato. «Io non ho ancora iniziato a sciare» gli ha replicato l'americano che ha almeno tanto orgoglio quanta classe.

Dietro all'azzurro, invece, un altro norvegese al posto di Svindal, Kjetil Jansrud, terzo per quattro centesimi. Innerhofer, a sua volta, che si è giocato le carte migliori nella parte alta del tracciato, con una neve che per un ritardo nella partenza (causa guasto alla seggiovia) era già un po' molle, è finito appena sei centesimi dopo il vincitore, il giovanissi-mo austriaco Mattias Mayer, classe 1990, un altro che pare predestinato a vincere tutto, se comincia con un oro alla prima olimpiade. Un figlio d'arte, anche, ma suo padre Helmut non è stato nemmeno paragonabile ad Hermann Maier: stesso cognome, ma una lettera di differenza, una lettera che cambia tutto però. Ma per dare un'idea dei corsi e ricorsi dello sci, il padre di Mattias ha vinto l'argento a Cal-

L'argento che mancava

L'azzurro Innerhofer secondo nella libera



L'atleta di Brunico finisce a soli sei centesimi dall'austriaco Mayer
L'ultimo oro in questa specialità lo ottenemmo con Colò. «Ho studiato la pista per dieci ore»



Christof Innerhofer durante la sua discesa libera. L'italiano è arrivato secondo FOTO DI LUCA BRUNO/AP-LAPRESSE



Il primo oro russo

● **Arriva dalla prova a squadre del pattinaggio** figura il primo oro russo ai Giochi Invernali di Sochi 2014. Il team è statato trascinato da Evgeny Plushenko e dalla 15enne Yulia Lipnitskaya.



La Marchei fa volare gli azzurri

● **Italia ottima quarta** Dopo le prove del libero-individuale maschile, individuale femminile e Danza gli azzurri hanno chiuso al quarto posto la classifica a squadra scavalcando il Giappone.

gary quando Alberto Tomba dominava tutti. Il vinci-tore della libera di Sochi, allora, è la misura della generazione che è passata dai tempi della Bomba, e che ci sia un azzurro dietro di lui è forse una notizia quasi migliore della medaglia di Christof, per il movimento che viene da anni non proprio esaltanti. Ma adesso il gruppo c'è, se è vero che dietro alla medaglia d'argento, l'Italia ha allineato ottime cose con Fill (7'), Paris (11') ed Heel (12').

«L'unica cosa che mi mancava perché io non so-no un atleta da Coppa generale o di specialità» ha poi raccontato Innerhofer che non ha nessun ram-marico per i bagliori dorati che ha visto davanti a sé. «Non ci penso neanche. Per me questa medaglia era un sogno e sono felicissimo. Inoltre anche il terzo classificato è vicinissimo. Non bisogna guardare solo avanti, ma anche dietro. Per me questa gara è cominciata un paio di giorni fa preparando la strate-gia. Non credo ci sia un'atleta che si è preparato come me. Il primo giorno ho sciato solo nella parte alta, il secondo sopra ho fatto il turista ed ho spinto dall'intermedio all'arrivo, mentre nell'ultima prova pur rallentando tanto non avevo perduto troppo tempo». L'Italia che sale sul podio, appena si comin-cia sul serio, è anche l'Italia che Letta incoraggia. «Grandi con la discesa, complimenti a Christof ed agli altri. Avanti così, viva l'Italia» ha scritto il pre-mier al presidente del Coni, Malagò. Un sms che per il morale vale più di un punto di Pil.

Zoeggeler cannibale immortale mai nessuno come lui nella storia

Il bronzo è la sua sesta medaglia in altrettante partecipazioni
«Ma questa è l'ultima... È stato bello rappresentare l'Italia»

NICOLA LUCI
sport@unita.it

«QUESTA È DAVVERO LA MIA ULTIMA OLIMPIADE», sorri-de il carabiniere di Merano, quarant'anni compiuti un mese fa e un palmares di vittorie e titoli che solo ad elencarli non ci sarebbe più spazio per al-tro. Sedici le madaglie mondiali, sei quelle olimpi-che. Ultima della collezione quella vinta ieri sulla pista del Sanki Sliding Center sulle montagne sopra Sochi. Bronzo, come di bronzo era stata la pri-ma a Lillehammer nel 1994, l'anno della consacra-zione internazionale dopo una teoria infinita di vittorie negli juniores. Aveva venti anni Armin, c'era Alberto Tomba argento nello slalom e Silvio Berlusconi aveva appena annunciato la sua Forza



Armin Zoeggeler FOTO AP-LAPRESSE

Italia, pronto a prendersi l'Italia per un venten-nio. Quello stesso ventennio in cui Zoeggeler ha incantato il mondo a pancia in giù e lanciati ai 130 chilometri orari lungo un toboga senza respiro. A quei tempi Felix Loch, il tedesco ieri medaglia d'oro, non aveva ancora compiuto cinque anni. Il padrone di casa Albert Demchenko, argento alla sua settima olimpiade, di anni ne ha addirittura quasi tre in più di Zoeggeler. Ma è il curriculum che cambia, e non di poco. E quel posto nella sto-ria che Armin ieri si è preso dopo averlo prepara-to nelle prime due manche di sabato. Lilleham-mer, Nagano, Salt Lake City, Torino, Vancouver e adesso Sochi: sei volte Giochi, sei volte medaglia. Due ori, un argento e tre bronzi. A nessuno era mai riuscito prima: altri atleti, come il tiratore te-desco Ralf Schumann, la judoka giapponese Ryoko Tamura, lo slittinista tedesco Georg Hackl e la pattinatrice tedesca Claudia Pechstein Coni - si erano fermati a quota cinque, che sembrava un muro invalicabile. Fino a ieri, fino a quell'ultima discesa. «È un bene per me, per lo sport e per l'Ita-lia. È molto bello, sono felice di questa medaglia - sorride il carabiniere Armin - Questa è davvero la mia ultima Olimpiade. Il record delle sei medaglie in altrettanti Giochi? Non lo, non ho parole... È stato bello aver rappresentato l'Italia».

AZZURRI IN GARA

Oggi le donne in Supercombinata

Supercombinata d. Discesa (8:00): Brignone, Marsaglia, Merighetti, Fanchini. Slalom (12:00) Freestyle - Slopestyle u. Qualificazione 1 e 2 Moguls maschile (15:00): Matiz. Slittino - terza e quarta prova doppio (12:00): Oberstolz/Gruber, Rieder/Rastner. Prima manche singolo d. (15:45): Voetter, Robatscher, Gasparini seconda manche singolo d. (17:20) Biathlon - Pursuit 12,5 km u. (16:00): Hofer, D. Windisch, De Lorenzi. Salto - allenamento ufficiale NH d. (18:30): Insam, Runggaldier. Combinata nordica - salti allenamento NH (9:30): Pittin, Costa, Michielli, Runggaldier, Bauer